

ASFALTO DI SANGUE. L'incidente è avvenuto in via Montelungo, a Lavagno, verso le 11.45

Sbanda con l'autocarro Muore un muratore

Giacomino Rinaldi, di Isola Rizza, è finito con il camion in un fossato
Il cinquantatreenne aveva perso un figlio nel giugno dell'anno scorso

Manuela Trevisani

La cortecchia dell'albero completamente raschiata. L'autocarro distrutto nel fossato a lato della strada. E, tutto attorno, le lamiere, una gomma e altri resti del veicolo schizzati via a seguito dell'impatto. Così, si presentava ieri via Montelungo, a Lavagno, intorno alle 11,45. Un camion è uscito di strada e il conducente, Giacomino Rinaldi, 53 anni, residente a Isola Rizza, è morto pochi minuti dopo.

Rinaldi, di professione artigiano muratore, stava lavorando nella zona di Lavagno quando, ieri poco prima di mezzogiorno, ha imboccato via Montelungo, la strada che da San Pietro di Lavagno conduce verso San Martino Buon Albergo.

Una strada in discesa, dove è facile acquisire velocità. A un certo punto, non si sa per quale motivo, l'uomo ha perso il controllo del mezzo. Forse un momento di distrazione, forse un malore. Impossibile dirlo. Quel che è certo è che l'autocarro cassonato, mentre scendeva, è sbandato verso destra. La parte anteriore ha strisciato prima contro



L'incidente è avvenuto lungo la discesa di via Montelungo a Lavagno

un albero e poi contro un secondo, e ha finito la sua corsa, dentro il fossato a lato della strada.

Lungo la via stavano passando altri veicoli e uno dei conducenti ha immediatamente contattato i soccorsi. Sul posto si sono precipitati i carabinieri di San Martino Buon Albergo, i vigili del fuoco e il personale sanitario del 118 con un elicottero di Verona Emergenza e un'ambulanza.

I pompieri si sono messi al lavoro per estrarre il cinquantatreenne dall'autocarro.

Quando i soccorsi sono intervenuti, il polso dell'uomo batteva ancora. Ma era flebile. Troppo flebile. E pochi istanti dopo, è morto.

Del caso si stanno occupando ora i carabinieri di San Martino Buon Albergo, coordinati dal comandante, luogotenente Gianfranco Truda, che dovranno ora ricostruire l'esatta dinamica dell'incidente e capire cosa possa aver fatto perdere il controllo del veicolo a Rinaldi.

Ma chi era l'artigiano muratore di Isola Rizza? Il cinquantatreenne era sposato e padre di quattro figli. Uno di questi peraltro, Ivan, era morto giovanissimo, a 24 anni, nel giugno del 2017. Un dolore immenso per la famiglia Rinaldi, a cui, da ieri, si aggiunge altro dolore. Ancor più difficile da affrontare. ●

Il dolore del paese

«Gentile e molto attivo nel volontariato»



Giacomino Rinaldi, al centro, durante una premiazione della Fidas

La morte di Giacomino Rinaldi ha scosso Isola Rizza, il paese in cui il muratore viveva, in una casa di via Bassa, dove lui e la sua famiglia, composta dalla moglie Luisella e dalle tre figlie Tiziana, Maira e Kimi, sono molto conosciuti. Così come lo era Ivan, l'unico figlio maschio della coppia, scomparso il 7 giugno del 2017 ad appena 24 anni. «Giacomino», evidenzia Milena Lonardi, presidente della Pro loco, «era attivo in diverse associazioni di volontariato. Aveva fatto parte per anni del gruppo podistico dei Tornado, fino allo scioglimento, avvenuto due anni fa. Assieme a quest'associazione aveva partecipato per anni a varie manifestazioni a piedi. Con la Pro loco, poi, Rinaldi collaborava nell'organizzazione degli eventi paesani. Era tra gli addetti alla griglia durante la festa di Campagna Amica, allestita a giugno dalla

Coldiretti isolana». Un altro ambito in cui Rinaldi era attivo era quello della donazione di sangue, essendo uno dei componenti del direttivo del gruppo locale della Fidas, presieduto da Mirko Faccioni. Tale sodalizio, qualche anno fa, aveva consegnato a Rinaldi la medaglia di bronzo per le tante donazioni effettuate, arrivate a superare la ventina. Il muratore aveva condiviso l'impegno di donatore anche con la moglie Luisella ed il figlio scomparso Ivan, entrambi iscritti al gruppo Fidas locale. «Per Isola Rizza è stata una gran perdita», commenta Lonardi, «visto che Giacomino era sempre gentile e disponibile con tutti. Come esperto muratore, per esempio, aveva eseguito alcuni lavoretti per sistemare la sede della Fidas, nell'edificio accanto al municipio». «Rinaldi era sempre pronto a farsi in quattro per le associazioni che gli chiedevano una mano», rimarca amareggiato il sindaco Silvano Boninsegna. F.T.

STALKING. Misura

«Ti buco con il trapano»
Starà lontano dalla sua ex

«Ti buco la testa con il trapano»: è giovanissimo, ma il tipo di minacce e l'insistenza con la quale ha perseguitato la ragazza con la quale aveva avuto una relazione ricalcano atteggiamenti da «duro».

Solo che lei, da quando ha deciso di lasciare C.M., ha iniziato a temere per la sua incolumità, a uscire solo in compagnia e a tenere in borsa una bomboletta di spray urticante per difendersi nell'eventualità di incontrarla per strada. Spaventata si è rivolta alla squadra Mobile che dopo aver svolto accertamenti ha inviato la relazione al pm Beatrice Zanotti. E dal 4 settembre C.M. non potrà avvicinare la ex ragazza: lo ha deciso il gip Luciano Gorra che, accogliendo la richiesta del pm, ha emesso l'ordinanza (eseguita appunto martedì) e nei prossimi giorni il giovane sarà interrogato.

La relazione era finita ma il ventenne non l'ha accettato e ha iniziato a minacciare di ucciderla, di spaccarle la faccia e di bucarle la testa con la punta del trapano. Un crescendo che è culminato con la «promessa» di sfregiarla con l'acido, e se non fosse riuscito lui avrebbe incaricato qualcun altro. Da qui la condizione di terrore che ha spinto la ragazza a non uscire da sola e a temere chiunque la avvicinasse. Una situazione inaccettabile che l'ha indotta a rivolgersi alla polizia. Lui dovrà starle lontano. ●

Scatenati con lo shopping.

Scopri le collezioni autunnali dal 35% al 70% in meno

mcarthurglen.it/noventadipiave

Noventa Di Piave